

CHIARA RIVETTI Segretaria **Anaao Assomed Piemonte**, spiega le cause e le possibili soluzioni
"In Piemonte un medico al giorno sceglie di lavorare nel privato, sovente i pazienti lo seguono"

“Assunzioni e nuovi ospedali si può competere solo così”

L'INTERVISTA

«I dati di spesa contenuti nel rapporto Agenas vanno valutati. Anche così, la sostanza non cambia». **Chiara Rivetti**, segretaria regionale di **Anaao Assomed Piemonte**, sindacato dei dirigenti medici, entra nel merito di un tema che non può essere declinato solo a colpi di numeri.

In che senso valutati?

«Ad esempio, considerando il trend, in progressivo aumento, del “consumismo sanitario”».

Ovvero?

«La richiesta e prescrizione di esami anche quando non sono appropriati e necessari, che aumentano i costi per la Sanità».

E poi?

«La Lombardia, per esempio, ha una popolazione circa doppia del Piemonte».

Ma?

«Comunque la si giri, il saldo di mobilità dei vicini lombardi, per le prestazioni ambulatoriali, è oltre quattro volte il nostro».

Le ragioni?

«Quelle che possono spiegare la dinamica sono diverse. Non dimentichiamo che il Piemonte è stata l'unica Regione del Nord Italia in Piano di Rientro, dal 2010 al 2016, con l'eccezione della Liguria».

Se non altro, la Liguria è rimasta in piano di rientro un solo anno.

«E' così. Quelli furono anni di lacrime e sangue, con tagli di personale e posti letto: meno 500 medici e 1500 posti dal 2010».

Non è che oggi siano tutte rose e fiori.

«Per la verità, sia le lacrime

che il sangue non sono mai finiti: le carenze di medici, in molti casi gravi, si registrano in tutti i reparti ospedalieri,

come le lunghe liste d'attesa, nonché il ricorso ai medici a gettone».

Quanto pesa, se pesa, la componente geografica?

«Pesa, perché Torino è meno comoda da raggiungere rispetto a Milano. E poi uno dei nostri confini è con la Francia».

E con la Svizzera.

«Infatti. Restando in Italia, in Lombardia, regione a noi confinante, la presenza dell'accreditato è massiccia, il privato è certamente più aggressivo nella ricerca dei clienti/pazienti e le cliniche private lombarde esercitano una vera e propria attività predatoria, in particolare sulla provincia di Alessandria».

E il privato subalpino?

«Anche in Piemonte le strutture private accreditate hanno visto aumentare i ricavi da attrazione, oltre 20 milio-

na?

«Investendo sul fattore umano. Assumendo. Valorizzando i professionisti. Cercando di creare équipe affiatate e motivate. Non ultimo: dotandosi di moderni ospedali». **ALE.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 2010 al 2016 la Sanità piemontese è stata in piano di rientro

“Reparti sguarniti e medici a gettone sono la prova della fragilità del sistema”

ni, per i ricoveri legati alle malattie del sistema muscoloscheletrico».

Quanto incide il rapporto medico-paziente?

«E' un altro fattore: spesso i pazienti seguono i medici, e in Piemonte un medico al giorno si dimette dal pubblico per lavorare nel privato. La provincia di Alessandria è quella con il numero maggiore di dimissioni, 60 medici nel solo 2022, alcuni vanno in Lombardia». **Come si può risalire la chi-**

